

## Ottava puntata

### **SIGLA**

Alfabeto friulano delle rimozioni  
*Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.*

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: L come Lozer Giuseppe

### **Sigla in dissolvenza**

*(carta d'identità accompagnata dai rumori di una macchina da scrivere)*

**Nome:** Giuseppe;

**Cognome:** Lozer;

**Nato :** Budoia di Pordenone nel 1880;

**Deceduto:** a Pordenone nel 1974;

**Professione:** Sacerdote;

**Segni particolari:** statura alta, corporatura forte e robusta, fronte spaziosa, sguardo attento e vivacissimo.

### **STACCO MUSICALE**

*L'ufficio di un comando di Pubblica Sicurezza; ancora il ticchettio stentato di una macchina da scrivere; i colpi di un timbro che protocolla documenti e carte. Passi che vanno e vengono.*

**Comandante** - Brigadiere..... questi protocolli possono raggiungere il comando di Udine....  
Urgenti, mi raccomando ..... ah, brigadiere, se non c'è altro da firmare lo faccia entrare.....(*si interrompe per un attimo il ticchettio della macchina da scrivere*) ..no, no, attendente, lei resti pure qua.....mi serve un testimone...non si sa mai, sa con i preti meglio quattro orecchie che due.....

**Lozer** – Sia lodato Gesù Cristo.

**Comandante** – Sempre sia lodato... sempre .....Don Lozer..... non l'avevo nemmeno sentita entrare.....

**Lozer** – Eppure quattro orecchie dovrebbero sentire meglio di due!

*Il ticchettio della macchina da scrivere riprende frenetico per qualche battuta.*

**Comandante** – Che intende dire?

**Lozer** – Lasci perdere comandante.....

**Comandante** – Sarà lei piuttosto che si muove in sospettoso silenzio...quasi avesse segreti da nascondere.

**Lozer** – Gli unici segreti che conosco sono quelli del confessionale.

**Comandante** - Se devo scambiare quattro chiacchiere con lei preferisco farlo qui, al Comando. Non si sa mai bene che cosa si celi in una chiesa.

**Lozer** – La Chiesa è un luogo molto trasparente; sono piuttosto i posti di Pubblica Sicurezza a celare misteri ... Che ne dice allora di scambiare quattro chiacchiere in osteria?

**Comandante** – Non scherzi troppo don Lozer, non è il momento....

**Lozer** – Non è momento per nessuno, comandante; i miei fedeli stringono i denti dalla fame e di questi tempi non si può nemmeno più emigrare...

**Comandante** – Esatto. Vedo che lei ha capito subito di che si vuole parlare.

**Lozer** – Se devo essere sincero, non lo credo proprio.

**Comandante** – Non immagina dunque i motivi per cui l'ho convocata?

**Lozer** – Non è un segreto il fatto che aspetti ancora una sua risposta per quella licenza di cui ho fatto domanda ancora un mese fa. Pensavo mi avesse convocato per consegnarmela di persona!

**Comandante** – Non si faccia burla di me don Lozer! Di che sta parlando? Da noi nessuna pratica resta inevasa per più di una settimana!

**Lozer** – Con il permesso vostro comandante ..... in cima a quella pila che occupa la sua scrivania...c'è la mia domanda. Con la data di un mese fa. E inevasa.

*Il ticchettio della macchina da scrivere riprende frenetico per qualche battuta.*

**Comandante** - Cosa? Quale domanda? Ma chi ha lasciato qua sopra .....attendente perché nessuno mi ha avvisato che c'era in giacenza una richiesta di Don Giuseppe Lozer?

**Lozer** – Comandante non faccia finta di nulla; lo sa di che cosa parlo! Il forno cooperativo. A Torre di Pordenone manca un forno e i contadini che vengono a macinare il frumento, poi quella farina devono venderla a prezzi da brigante, perché non possono cuocersi il loro pane. Ho visitato solo solo sa quanti panifici prima di farci arrivare un forno apposta da Milano. E adesso il forno è lì, a fianco del mulino che aspetta la vostra licenza per sfamare Torre e i suoi contadini.....

**Comandante** – Senza dubbio un'iniziativa lodevole.

**Lozer** – Non c'era bisogno di lei per capirlo.

**Comandante** – Le consiglio di portare maggior rispetto per le autorità!

**Lozer** – Se lei si degnasse di apporre una firma su quella licenza, io domani potrei venire da lei con un paniere di pane bianco.... appena sfornato.

**Comandante** – Attendente, apriamo il protocollo per la richiesta di don Lozer, quella per il forno cooperativo (*il ticchettio incerto della macchina da scrivere*)...certo che lei ha sempre a che fare con queste cooperative....

**Lozer** – La cosa le arreca disturbo?

**Comandante** – Le cooperative, caro parroco, che siano rosse o bianche, restano sempre luoghi sediziosi, non si sa mai chi ci si può celare in mezzo...è da lì che nascono le idee dannose per la nostra convivenza sociale...

**Lozer** – Ma di che state parlando?

**Comandante** – Non la conosce questa? (*il fruscio di un foglio sfilato da una busta*)

**Lozer** – Bhe... è una fotografia..... di una bella signora....sua moglie, suppongo!

*Il ticchettio della macchina da scrivere riprende frenetico per qualche battuta.*

**Comandante** – Cosa? ..... ma come vi permettete.....Ma chi è quell'imbecille..... brigadiere! Brigadiere! Pezzo d'asino! Ho chiesto la fotografia nella busta numero 412.....nella busta 412!..... o non vi bastano due orecchie per sentire? (*Passi in avvicinamento*)

**Lozer** – Non è vostra moglie? E' forse una pregiudicata? In tal caso avrebbe bisogno soprattutto di un avvocato piuttosto che di un confessore!

**Comandante** – Questa! Questa fotografia, Don Lozer. Questa, guardatela che forse vi sparirà dalla bocca quella stupida ironia..... questa è la fotografia della lettera che voi, di vostra iniziativa vi siete permesso di scrivere e di inviare al console germanico a Venezia!

*Il ticchettio incerto della macchina da scrivere*

**Lozer** – ..... e voi .....voi come fate ad averla?

**Comandante** – Don Lozer la conosciamo e pure bene; abbiamo abbastanza orecchie per ascoltare ciò che dice in predica ai suoi fedeli; siamo a conoscenza pure di ciò che succede nelle cooperative che lei ha creato per combattere ogni forma di governo. Cosa crede, che la sua posta passi via inosservata? Abbiamo avuto ordine di aprire questa missiva, di leggerla e, consideratone il contenuto perturbatore, di fotografarla.

**Lozer** – Ma come vi siete permessi! Quale contenuto perturbatore può riguardare l'iniziativa che un servo di Dio prende in difesa delle sue anime...

**Comandante** – E lei, lei come può prendersi la briga di scrivere una simile lettera all'ambasciatore delle Germanie? Ma lo sa che c'è una guerra in corso? Lo sa quello che sta accadendo in tutta l'Europa?

**Lozer** – In tutta l'Europa, ma non in Italia. Non in Italia! E lei lo sa che cosa accade ai nostri conterranei, agli italiani emigrati nelle Germanie? Cacciati, picchiati, maltrattati, malmenati,

costretti alla fame e all'umiliazione. Nemmeno un tozzo di pane viene loro concesso all'attraversamento dei posti di blocco, mentre fanno rientro in patria: nein du bist Judas Italiener! Questo è quello che li aspetta. E nessuno che abbia il coraggio di muovere un dito in loro aiuto.

*Il ticchettio della macchina da scrivere riprende frenetico per cessare di colpo all'inizio della lettura della lettera di Don Lozer.*

**Comandante** – Don Lozer! Ma lei non ha mosso un dito! Ha mosso montagne! Ma si rende conto di quello che ha scritto all'ambasciatore imperiale? “Vi prego a far inserire sui vostri giornali che il popolo italiano non vuole la guerra ..... nessun appartenente al popolo condivide il pensiero dei giornali guerrafondai..... il popolo italiano nella sua grande maggioranza è contrario a una guerra voluta dalla massoneria, da un ministro ebreo inglese, da un governo debole e ambizioso e da un re che non avrà saputo mostrarsi provvido, né previdente né galantuomo!” Don Lozer ..... io dovrei dichiararla in arresto!

**Lozer** – In arresto. Io, che mi sto prendendo cura di quei nostri poveri compatrioti emigrati, quelli che il governo che voi rappresentate dovrebbe tutelare! Io che sto facendo il mio sacro dovere di prete, di umile rappresentante di Cristo sulla terra, e voi per questo...

**Comandante** – Lei si sta comportando come un prete austriacante, altroché Gesù Cristo! Lasci Gesù Cristo nel suo orto dell'Eden.....

**Lozer** – Veramente l'orto era quello dei Getzemani!

*Il ticchettio della macchina da scrivere riprende frenetico per qualche battuta.*

**Comandante** - .....quello che vuole lei. Quello che vuole lei. Le chiedo solo di mettersi nei miei panni; le chiedo solo di provare a capire quello sta per accadere!

**Lozer** – Io cerco di capire gli uomini, il loro dolore, la loro sofferenza, la loro umiliazione....

**Comandante** - Basta così! Lei in casa mia ascolta me! Quando io sarò a casa sua ascolterò le sue prediche. Anzi, sa che le dico? Lei ha un solo modo di trarsi d'impaccio. Domenica salga sul quel suo pulpito e spieghi ai suoi fedeli che ci sono anche guerre necessarie e giuste. Allora forse questa fotografia non arriverà dove deve arrivare ..... e questa licenza non resterà inevasa. Ci pensi Don Lozer.

*Il ticchettio della macchina da scrivere rallenta inesorabilmente fino a spegnersi all'interno di un canto liturgico*

**Lozer** – *(il leggero riverbero di una voce che predica in una chiesa)* ...per questo fratelli carissimi siamo contrari alla guerra per intima convinzione, per quei principi che abbiamo sempre perseguitato e che sono radicati nella coscienza nostra perché il Vangelo è legge di amore e di pace e non di odio, di superbia o di vendetta. E pazienza se il nostro pensiero e la nostra modestissima azione pacifista e neutralista ci procurarono amarezze, contraddizioni, calunnie fino ad essere ritenuti nemici delle Istituzioni, della Patria e spie dello straniero. La turpe accusa ci lascia sereni, fidenti nella giustizia e ci fa sorridere amaramente. Il passato è testimonia eloquente dei nostri sentimenti patriottici senza eccezione; non per questo si verrà meno al compito nostro di operare per la concordia degli animi, per la disciplina civile e di cooperare senza tregua al sollievo dell'umanità intera.....

*La voce di Don Lozer si spegne all'interno di un canto liturgico.*

*In sagrestia.*

**Sagrestano** – Ah, don Giuseppe!

**Lozer** – Che c'è Alfredo?

**Sagrestano** – Don Giuseppe come cosa c'è...lei ...lei ci ha fatto una predica da piangere. Bella, bella don Giuseppe...ma lo ha visto chi c'era in chiesa?

**Lozer** - Sì che ho visto.

**Sagrestano** – E lo dice così.

**Lozer** – Come dovrei dirlo?

**Sagrestano** – Quelli lo sa perché sono venuti, no? Sono venuti per ascoltare cosa diceva nella sua predica.

**Lozer** – Ho detto quello che dovevo dire. Ho pregato, ho meditato; ho chiesto consiglio alla Madonna su quello che dovevo fare. E ho fatto. Il Signore nostro Gesù Cristo ha portato croci ben peggiori.

**Sagrestano** – Ma servirà tutto questo? Mi perdoni don Giuseppe, ma .... Non lo so mica se una guerra si ferma con le parole .....

**Lozer** – Ma senza certe parole, dopo una guerra non ci sarebbe più vita.

*Un rumore di passi in avvicinamento.*

**Sagrestano** – Arriva qualcuno.

**Lozer** – Fallo entrare.

**Sagrestano** – Qui? In sagrestia!?

**Lozer** – Fallo entrare, ti dico.

*Rumore di una porta che si apre*

**Lozer** – Comandante, che piacere vederla. E' stato per me un onore poter predicare in sua presenza

**Comandante** – Non mi è sembrata una predica adatta alla Quaresima

**Lozer** – Comandante!..... Non siamo più in Quaresima!

**Comandante** – Non siamo più in quaresima?....Bhe...comunque...comunque vorrà dire che questa non è più casa sua. Lei è in arresto. E dovrà subito seguirmi al comando di Pubblica Sicurezza. E non faccia resistenza alcuna, altrimenti dovrò prelevarla con la forza.

**Lozer** – Nonha ascoltato la predica Comandante? La forza non serve a nessuno. Nemmeno qui. Semmai servirebbe quella licenza. Per quando uscirò dal carcere, crede di riuscire a evaderla, quella pratica?

## ***Stacco musicale***

### **Conduttore**

E' un giovane parroco in cerca di parrocchia don Giuseppe Lozer quando agli inizi del XX secolo gli viene affidata la curia di Torre di Pordenone: un minuscolo paese del Friuli occidentale dissestato dall'emigrazione e dalla miseria, una comunità povera al punto da non poter nemmeno garantire un alloggio dignitoso al suo nuovo parroco. Pare davvero un posto dimenticato da dio questo Torre in cui Don Lozer arriva giovane e forte, ricco di entusiasmo e di energia. Tutte doti

messe ben presto a frutto, alimentate da una capacità organizzativa e da uno spirito missionario assolutamente inconsueti. E infatti nel giro di pochissimi anni Torre diviene una vera fucina di iniziative promosse da don Giuseppe e a cui partecipano attivamente anche gli abitanti del territorio circostante. Nel giro di pochi anni sorgono nella parrocchia pordenonese una Cassa Operaia, ovvero una vera piccola banca che tutela i risparmi dei lavoratori più umili, una unione cooperativa di consumo, un molino collettivo, un forno cooperativo, il sindacato dei cotonieri, una biblioteca popolare e soprattutto un'importante e funzionante sede del cosiddetto segretariato di emigrazione. Tutte iniziative che sono contraddistinte da un lato da un forte interesse nei confronti del mondo dei lavoratori friulani, dall'altro evidenziano uno spirito cooperativistico che, pur lontano dalle posizioni socialiste, operava però al fine di ottenere una attiva collaborazione e una condivisione solidale fra gli abitanti di Torre e dei paesi vicini.

Arrestato all'inizio della prima guerra mondiale con l'accusa di essere un prete austriacante a causa della sue posizioni fortemente neutraliste e ostentatamente pacifiste, Lozer dovette subire una dura persecuzione da parte della milizia fascista che demolì, anche fisicamente, gran parte dell'operato di Don Lozer. Allontanato dal Friuli, perseguitato e sovente ingiustamente accusato di reati politici nemmeno commessi, Don Lozer fece ritorno a Torre di Pordenone solo dopo la seconda guerra mondiale; di certo il suo spirito non era più quello vigoroso e battagliero della gioventù, ma la sua opera continuò a contraddistinguersi per la sensibilità umana e per l'attenzione rivolta senza tregua nei confronti del mondo contadino e operaio del Friuli del secondo dopoguerra.

## INTERVENTO DI ELIO BARTOLINI

Non c'è dubbio che in Friuli il centro principale di irradiazione delle iniziative nel campo assistenziale, cooperativistico ed anche sindacale nei primi anni del Novecento fosse Giuseppe Lozer, che dalla sua parrocchia di Torre di Pordenone non mancava di affiancare all'opera di organizzazione rivolta agli operai dei cotonifici e ai contadini anche una continua attenzione nei confronti degli emigranti. L'interesse di don Lozer per questo problema è frutto non solamente del suo straordinario attivismo, perchè assume anche connotazioni particolari se riandiamo alla pagina dei suoi Ricordi nella quale si definisce "figlio di un emigrante lapicida..., nato in un paese dove in ogni famiglia c'era qualche emigrato, parroco in una zona dove molti andavano all'estero". Così quando nel 1907 la Direzione diocesana decise che anche nella diocesi di Concordia era ora di promuovere un'iniziativa di tutela degli emigranti, questa venne affidata proprio al parroco di Torre. Il Segretariato per gli emigranti di don Lozer iniziò subito a lavorare, fungendo da agenzia di collocamento che nel 1908 trovò lavoro a ben 322 operai: negli anni successivi furono migliaia le pratiche espletate, tanto che il Segretariato per gli emigranti di Don Lozer divenne in assoluto un esempio per l'intera chiesa italiana. Un aspetto questo della sua attività che non fa che rimarcare, se davvero ce ne fosse bisogno, l'operato di un prete che davvero diede l'intera sua esistenza al fine di risolvere o quantomeno alleviare la fatica di una vita così dura e disagiata e povera da sembrare a tratti persino fin troppo lontana dai minimi livelli di dignità umana. Il suo comportamento non mancò di creargli inimicizie e invidie all'interno di quella chiesa stessa a cui restò peraltro fedelissimo. Non si tratta in questo caso di un precursore ideologico della figura di prete operaio e nemmeno di un anticipatore di certe posizioni catto-comuniste. Don Lozer fu e si vantò di essere un ortodosso, seppur combattente e critico, un antisocialista sincero e schietto, un pervicace combattente della blasfemia –più di qualche volta si scazzottò con i compaesani bestemmiatori e ubriachi. La sua attività pragmatica e operativa fu sempre accompagnata da un pensiero lucido, esposto su riviste e giornali e apprezzata –se non altro- dai vertici ecclesiastici della diocesi di Concordia. Raggiunta la vecchiaia, si appartò, lamentando la mancanza di una cassa pensioni per gli ex parroci. "Che sono costretti –come scrisse- a rimanere fino alla morte sopportati e compatiti nei paesi dove si trovano, con effetti negativi, sgretolando le opere di bene compiute, incompresi dalla gioventù, oppure a entrare in un gerontocomio, come preferisco e faccio io. Può apparire, ed è realmente, alquanto duro e umiliante. Ma sono anche contento di vivere coi poveri."

## Stacco Musicale

### Da "Ricordi di un prete" di Giuseppe Lozer

*Se avessi a riferire tanto polemiche su giornali e riviste, contraddittori sostenuti, trattative, richiami, inciampi, opposizioni, pellegrinaggi diretti negli anni 1925-38-50, contatti con diverse personalità, lettere e colloqui dei primi giovani animosi, infervorati della democrazia cristiana nel suo primo periodo storico dal 1900 al 1919, quante pagine potrei scrivere! Ma per chi? e a quale scopo? Correnti contrastate di pensiero, battaglie per alti ideali contro detentori egoisti di ricchezza, contro oppressori della libertà e dignità umana, contro i nemici dei diritti dell'uomo, contro paternalismi intriganti, contro politicanti profittatori o venduti, programmi studiati e accarezzati per una visione di realtà possibili di un mondo più giusto o meno iniquo, più cristiano: tutto è passato, tutto è dileguato come un sogno per me. Siamo tutti servi inutili, anche se ci illudiamo di essere quotati o importanti per mansioni affidateci. Siamo fucelli umani che le tempeste della vita sollevano, spezzano, spazzano e il tempo polverizza. Quando saranno scomparsi gli ultimi che ci hanno conosciuto o amato, nessuno si ricorderà più di noi, come non fossimo mai esistiti. Così è e sarà.*

## Stacco Musicale

⇒ Prossimamente Moretti Pia

## SIGLA

Con i necessari titoli di coda